Anno VIII. - N. 2725

Trieste, Martedì 25 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

Anno VIII. -

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il discorso della Corona alle Delegazioni austro ungheresi. - Continuano i commenti. BELGRADO 24. (*C. B.*) Il discorso dell'imperatore d'Austria ha prodotto ottima impressione nei circoli governativi serbi. Si commenta nel senso che esso dimostra come i circoli direttivi della vicina monarchia guardino allo svolgersi delle cose di Serbia con tutt'altro occhio che la Stampa e riducano ad una misura conveniente l'accanimento attizzato di questi giorni nella stampa mediante numerosi intrighi.

ROMA 24. (*n. p.*) Essendo stato recapitato ai giornali iersera a tarda ora il sunto del discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni, oggi pochi giornali si limitano ad accennarlo, riserbandosi i commenti. I pochi giornali che lo commentano trovano l'intonazione generale del discorso straordinariamente bellicosa, giacchè quantunque si parli di pace le minacce contro la Serbia e la Russia risultano evidenti. Poichè il discorso parla delle potenze alleate all'Austria, risulta che i gabinetti di Berlino e Roma continuano a conservare la medesima linea di vedute per quanto riflette le cose di Oriente. La *Tribuna* crede che il discorso non farà certo gradita impressione nè a Parigi nè a Pietroburgo.

BERLINO 24. (*n. p.*) La stampa locale ravvisa la gravità della situazione nel discorso dell'imperatore d'Austria alle Delegazioni.

La *Norddeutsche* e la *Post*, evidentemente fedeli ad una consegna come ufficiosi, publicano i telegrammi sul ricevimento delle Delegazioni, senza aggiungervi osservazioni proprie.

La *Kreuzzeitung* scrive che il passo riflettente la Bulgaria lascia intravedere chiaramente il contrasto con le vedute della Russia.

La *Vossische Zeitung* opina che la speranza esternata dall'imperatore riguardo alla Serbia non sia troppo lontana dalla apprensione che pure possano le cose svolgersi altrimenti.

La parola di Francesco Giuseppe. VIENNA 24. (*n. p.*) Al ricevimento delle Delegazioni l'imperatore s'intrattenne anche con il delegato di Trieste, Luzzatto, e parlò delle vostre costruzioni portuali e del prestito che la città vostra si accinge ad assumere per i Magazzini Generali. Circa le condizioni locali di Trieste l'imperatore si esternò con molta benevolenza.

Il monarca s'intratteune anche con il delegato istriano dott. Vergottini sulle condizioni dell'Istria.

L'anniversario di Solferino. FIRENZE 24. (*n. p.*) Si è commemorato solennemente l'anniversario delle battaglie di Solferino e San Martino. Il colonnello Bartolomeis tenne una conferenza per la circostanza.

Nel pomeriggio tutte le società si recarono a deporre corone sul monumento a Cavour.

Stasera si farà l'illuminazione del Battistero di San Giovanni, della cupola di Santa Maria e del campanile.

PARMA 24. (*n. p.*) Molti reduci di Parma si recarono all'Ossario per commemorare l'anniversario di San Martino. Ieri i superstiti di quella memoranda giornata deposero una corona sul monumento a Vittorio Emanuele. Parlò l'ingegnere Carpi.

L'Austria in Serbia. BELGRADO 24. (*n. p.*) A quanto si dice, l'agente diplomatico austro ungarico a Sofia, Burian, verrebbe a rimpiazzare qui Hengelmüller. Questi intanto parte per un lungo congedo.

Il processo dei boulangisti. ANGOULEME 24. (*n. p.*) Oggi si è dibattuto il processo per i fatti recentemente avvenuti. Deroulede fu assolto dall'accusa di ribellione contro il commissario, ma condannato a cento franchi di multa per oltraggi. Laguerre fu pure condannato a cento franchi di multa per minacce a funzionari. Laisant andò assolto.

Congresso operaio italiano. NAPOLI 24. (*n. p.*) Al congresso operaio seguì ieri una lunga discussione sulla proprietà. Si pronunciarono lunghi discorsi propugnanti le idee collettiviste e socialiste. L'assemblea votò infine l'ordine del giorno proposto da Fratti difendente il diritto di proprietà ma limitante il diritto di eredità.

Per S. Giovanni. ROMA 24. (*n. p.*) Una folla enorme assistette oggi alla festa popolare di beneficenza datasi a Villa Borghese.

Riuscì, come sempre, interessantissima, la corsa dei butteri. Furonvi pure corse di biroccini e di bighe, nonchè alberi di cuccagna.

La tombola di lire 5000 diede un incasso rilevante. Si vendettero 26000 cartelle. La festa non fu turbata dal minimo incidente.

Panico in teatro. Una ballerina in fiamme. BERLINO 24. (*n. p.*) Durante la rappresentazione di gala datasi ieri al Teatro dell'Opera in occasione delle nozze Hohenzollern-Schleswig Holstein, una scintilla elettrica appiccò il fuoco alle vesti della prima ballerina signorina Sonntag, mentre questa danzava sul palcoscenico. La ballerina riportò gravi lesioni alle gambe ed ai piedi.

Alla rappresentazione assistevano la coppia imperiale e i membri della real Casa nella Loggia di gala di Corte. L'imperatore mandò subito ad informarsi sullo stato della Sonntag. L'incidente produsse grandissima agitazione fra il publico.

Il neonato duca di Caserta. TORINO 24. (*n. p.*) E' probabile che il re e la regina arrivino stanotte per assistere alla cerimonia della rogazione dell'atto di nascita del figlio del duca d'Aosta. Il presidente del Consiglio e il presidente del Senato Farini saranno accolti con tutti gli onori venendo a Torino in forma ufficiale. Alla cerimonia prenderanno parte tutti i grandi dignitari dello Stato e moltissimi invitati. Il cardinale Alimonda battezzerà, a suo tempo, il neonato. In questa occasione si faranno alcune feste a cura del Municipio di Torino.

RECENTISSIME

Cabotaggio italiano sulla costa istriana ROMA 23. Aspettansi fra giorni spiegazioni del governo austro-ungarico circa la questione del nostro cabotaggio sulla costa istriana.

Le mene boulangiste. PARIGI 23. L'autore della lettera al Meyer in cui lo s'invitava ad accusare i Ministri sarebbe Iwan de Woestyne. Anche il direttore del *Gaulois* è implicato nell'incidente; essendosi, dietro invito di Woestyne, recato a Bruxelles per premere sul Meyer. I repubblicani minacciano in proposito una interpellanza, ed istigano i tribunali a procedere.

A Pietro Cossa. ROMA 23. Il Comitato per il monumento a Pietro Cossa ha deliberato che si faccia un *sesto* concorso

I congressi per la pace. PARIGI 23. Oggi s'è riunito il Congresso della pace sotto la presidenza di Passy. V'intervennero circa 200 delegati italiani, tra cui Pandolfi e Mazzoleni, deputati, Francesco Viganò, Moneta, Raqueni, Siccardi e Reali. Non comparve l'Alfieri. Passy, Franck e Lemonier fecero vibrati discorsi a favore della pace e dell'arbitrato. Nello stesso senso parlò il celebre avvocato americano Zockwood. Vennero assai applauditi i membri delle Società italiane aderenti. Si lessero lettere di Saffi e Missori. Mazzoleni disse poche parole a favore della pace e della libertà del mondo. Si confermò poscia l'uffizio provvisorio aggiungendovi dei delegati esteri.

La scherma italiana. PARIGI 23. Nel torneo internazionale di scherma, tenutosi oggi, gli italiani ebbero un nuovo trionfo, specialmente il Cantagalli ebbe un gran successo contro il Morignac; così Arista contro De Rue. Stasera si sono adunati a banchetto tutti gli schermidori esteri e francesi.

Un viaggio spinoso. BERLINO 23. La *Landeszeitung* dice che non è ancora deciso il giorno dell'arrivo dell'imperatore a Strasburgo e che il giorno del viaggio potrebbe essere mutato. Tuttavia è certo che l'imperatore è intenzionato di visitare entro l'anno l'Alsazia Lorena.

Sport romano ed internazionale. ROMA 23. Il Comitato per le feste di Roma che avverranno nel 1890 ha assicurato la riuscita del gran premio di 100,000 lire per le Corse di cavalli, premio al quale concorreranno puledri e puledre di ogni paese e di tre anni d'età. Le condizioni del premio stesso verranno dettate dal Jockey club italiano che il primo gennaio prossimo diventerà proprietario dello stupendo terreno di Corse a Tor di Quinto.

Briganti rumeni. BUDAPEST 23. Gli abitanti di Balcabolvamicza furono ieri sorpresi dall'assalto di una banda di briganti rumeni, i quali saccheggiarono molte case e ferirono parecchie persone. Finalmente le guardie di confine riuscirono a metterli in fuga.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.18, tram. 7.46 Oggi: San Prospero. — Domani: San Vigilio — Term. C. ore 7 ant. 20.1, 2 pom. 24.0 — Alt. bar. 757.1 – Alta marea 8.15 ant., 7.15 pom. - Bassa marea 1.45 antim. 1.35 pom.

Sulla strada di Barcola. Sulla strada di Barcola, ove si stanno facendo attualmente i lavori di imbonimento i quali, compiuti serviranno per la costruzione dei magazzini per il *punto franco*, a quanto sappiamo, si avrebbe in animo di costruire, al di là del volto, verso la villa di Barcola, un altro muro simile a quello che è situato più all'ingiù della strada. E il muro andrebbe a proseguire quasi sino ai bagni di spiaggia. Ora siccome Trieste certamente non abbonda troppo di passeggi, noi riteniamo che il voler togliere la vista del mare al publico che affluisce numerosissimo in quella riviera sarebbe cosa che bisognerebbe sottoporre a qualche serio studio, per veder se non fosse possibile evitarla – chè facendo di quella strada una specie di *tunnel* o giù di lì fiancheggiato da un lato dal monte, dall'altro dal muro in progetto senza dubio si toglierebbe al passeggio grandissima parte della sua attrattiva. La Società d'abbellimento potrebbe forse farsi promotrice di qualche progetto da avanzare su tale argomento che, lo ripetiamo, andrebbe esaminato con qualche attenzione. Dal canto nostro gettiamo un'idea per quello che può valere:

Invece del muro da innalzarsi si potrebbe forse similmente a quanto, secondo ci si fa rilevare, si è fatto in Amburgo, costruire dalla parte del mare delle ringhiere, alle quali si potrebbe benissimo dare un aspetto abbastanza elegante, cosicchè dal punto di vista dell'i. r. Finanza il riparo sarebbe validissimo, mentre di pari tempo non ne scapiterebbe punto la estetica. Facciamo questa osservazione oggi, ed è forse ancora un pochino prematura; ma è nostra intenzione appunto di farla in tempo utile, affinchè possa servire a qualche cosa e perchè i signori che sono preposti alla cosa prendano in esame se sarà possibile in un modo o nell'altro di conciliare il loro interesse con la necessità di non rovinare del tutto una delle poche passeggiate che ancora vi sieno a Trieste.

Gita per Venezia non permessa. Com'è noto, i signori Cesare & Comp. avevano intenzione di organizzare in occasione delle feste di S. Pietro e Paolo una gita per Venezia col piroscafo *Trieste C.*, e all'uopo ottenuto il permesso dell'i. r. Capitanato di Porto, si erano rivolti, come necessario per disposizione di legge, all'i. r. Direzione di Polizia, affine di ottenere il permesso.

Questa, restituì ieri l'istanza ai signori Cesare con il seguente decreto:

« Si restituisce con la osservazione che « l'i. r. Direzione di Polizia per motivi « publici *non* trova di accordare l'entro « chiesto permesso.
« Dall'i. r. Direzione di Polizia.
« Trieste, 22 Giugno 1889.»

Il prestito per i Magazzini Generali. Il giornale ufficiale publicava l'altra sera un articolo sul prestito dei Magazzini Generali nel quale accennando che la locale Filiale dello Stabilimento di Credito aveva presentato le sue offerte alle Corporazioni cittadine, esternava la speranza che l'offerta di questo stabilimento verrebbe evasa sollecitamente ed opportunamente.

Siccome tale notizia potrebbe far ritenere che l'altro gruppo finanziario concorrente al prestito dei Magazzini Generali siasi ritirato, così riferendoci alla notizia da noi publicata venerdì, rileviamo che tutti e due i gruppi finanziari dichiararono di non poter prendere parte alla gara, ma di essere di buon grado disposti ad assumere il prestito a condizioni da trattarsi.

E certo ora che tanto la Delegazione municipale quanto la Deputazione di Borsa esamineranno le nuove condizioni proposte dai due gruppi e accetteranno la più conveniente nell'interesse generale.

Prestito civico 1879. L'estrazione delle obligazioni, del prestito civico del 1879, ammortizzabili questo anno, seguirà addì 1.o luglio p. v. alle 10 ant. nella sala minore dell'edifizio municipale.

Uno degli arrestati di questi giorni sfrattato da Trieste. Abbiamo riferito giorni sono l'arresto che dicevasi avvenuto per riguardi politici di certo Roberto Costantini, scritturale disoccupato. Rileviamo oggi che in forza della legge 27 Luglio 1871, il Costantini venne sfrattato da Trieste e accompagnato nel suo comune nativo e cioè a Rovigno.

Infatti ancora l'altra mattina un nostro *reporter* ci narrava di aver veduto il Costantini partire su uno dei piroscafi che fanno il viaggio sino a Pola, accompagnato dalla publica forza, ma ci era stato impossibile avere subito più precise notizie.

Un pacco di libri da Milano. Ier mattina ci pervenne con la posta un avviso per ritirare un pacco di stampati che da Milano erano stati spediti alla direzione del *Piccolo*. Allorchè nel pomeriggio il nostro fattorino si presentò all'ufficio postale pel ritiro del pacco gli venne detto che prima di consegnarglielo doveva venir aperto. E infatti in presenza di un i. r. ufficiale di posta e di un impiegato di finanza il pacco venne aperto. Conteneva alcuni volumi della *Biblioteca del mondo piccino* che ci venivano spediti per la recensione dagli editori fratelli Treves, recensione che verrà fatta, come di solito, nella nostra edizione della sera.

I nuovi fiorini in carta che dovevano essere emessi già nella scorsa settimana, non soltanto non si sono ancor veduti, ma pare non faranno la loro comparsa neppure col primo di luglio p. v. Gli è che le nuove cedole sono bensì approntate ma, a quanto si vocifera, all'ultimo momento si è constatato che il colore impiegato nella preparazione non si mantiene.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una sciarpa di tessuto siniglia rinvenuta in Corso dalla signora Maria Berlam. Un ventaglio rinvenuto sulla publica via dal signor Arnaldo Lamponi. - Una chiave rinvenuta in via Malcanton dal signor Luigi Padovani. - Una chiave rinvenuta al Porto Nuovo molo N. 3 dal signor Guido Kleinschuster.

Echi delle regate. Avendo un giornale publicato che il Club Salvore intendeva di ritirarsi dalla gara col Club di Pola, perchè sul canotto polese si trovavano degli arsenalotti, la direzione del Club Salvore ci prega di render noto che il pensiero di ritirarsi venne invece dal fatto di avere a bordo uno dei canottieri - il sig. Almerico Veronese - ferito accidentalmente ad una guancia dallo scoppio di un sifone e vedendo l'impossibilità di arrestargli immediatamente il sangue.

Il Concerto al Boschetto. Al Boschetto ieri a sera, in occasione dell'onomastico di San Giovanni, convenne una folla eccezionale: folla di signore eleganti, di famigliole complete, di sartine graziosissime e di giovanotti allegri.

I tramway e gli omnibus salivano zeppi. Sulla scalinata che conduce dalla strada carrozzabile al passeggio c'era un gaio ammasso di popolane, dai vestiti a colori chiassosi che stavano ascoltando i concenti della banda cittadina e del coro cittadino Sedif.

I tavoli situati sulla strada come quelli collocati nella parte superiore e quelli sotto la tettoia, erano tutti quanti occupati. La gente ammirava i progressi della bravissima banda che, diretta dall'egregio maestro Pian, replicava vari pezzi in seguito ai vivissimi applausi, e in grazia della musica del coro bene intonato, che dovette replicare fra caldissimi applausi l'inno di *Viva San Giusto*, e della frescura serotina, si tollerava qualche inesattezza nel servizio della trattoria. In piedi, sulla spianata, sul terrazzo, nei viali, formicolava una moltitudine enorme.

La divisa di buon gusto del coro fu generalmente ammirata.

Argomento canino. La sciagura toccata al povero Godina ed il recente caso successo al civico Macello - pel quale fu mera fortuna se non si ebbero a deplorare conseguenze funeste – persuasero la popolazione della necessità delle adottate misure rigorose di fronte al gravissimo pericolo derivante dai cani non messi in istato da poter nuocere; e in coro si andava e si va chiedendo provedimenti ancora più energici di quelli che si sono presi fin qui. Chi domanda una maggiore attività da-non parte del canicida, chi chiede il censimento esatto di tutti i cani che si trovano in città e nel territorio, chi vorrebbe fosse la tassa resa tanto gravosa da far perdere la voglia ai più di permettersi il lusso superfluo d'un amico a quattro gambe.

Una nostra *lettrice* finalmente denuncia il fatto che parecchi possessori di cani, non osando mandare i loro *Fidi* e i loro *Febi* in istrada, si divertono a farli vagare per le scale e per i cortili, con pericolo degli altri inquilini e più specialmente dei bimbi; ed anche lei, la *lettrice*, chiede un provedimento.

Per converso, non mancano quelli che s'infischiano di tutte le disposizioni delle autorità e lasciano che i loro cani girino per le vie ed addentino i polpacci della gente; tanto vero che quasi ogni giorno la cronaca deve registrare qualche morsicatura; nè basta, chè v'è ben di peggio; v'è, per esempio, della gente che s'ostina a ritenere i rigori inutili ed anzi dannosi e persiste a protestare che soltanto a Trieste si parla di rabbia, che in altri luoghi la rabbia canina non esiste, perchè - dicono essi - i cani son liberi! A costoro si potrebbe rispondere – se ne valesse la pena – che l'istituto Pasteur a Parigi e quello a Milano non sono stati fondati per curare i raffreddori.

Per parte nostra, intimamente persuasi che le precauzioni non sono mai soverchie, dinanzi ad un pericolo tanto grave quale si è quello di soggiacere o di veder soggiacere i nostri cari alla terribile rabbia canina, non ci stancheremo di chiedere che le misure adottate sieno rigorosamente fatte osservare, mandando anche - se occorre - i contraventori a rispondere dinanzi ai tribunali per reato contro la sicurezza della vita.

Il grave fatto di sangue di stanotte. Questa notte tra le 11 3¼ e le 12, nella birraria *Alla Fedeltà*, in Crosada, avvenne un fatto gravissimo: tra al·

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau – Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

82

XVIII

La contessa, dichiarando che non aveva bisogno di nulla aveva mandato Regina in camera. Regina era tanto spossata che non poteva reggersi in piedi. La notte insonne e l'agitazione dell'animo le avevano tolte tutte le forze. Si sdraiava sul sofà ed i suoi occhi si chiusero. La cara giovinezza esercitava i suoi diritti. Regina dormiva tanto profondamente, che alle sei fu necessario svegliarla. Si aspettava il ritorno dei cacciatori ed il pranzo era fissato alle sette.

Quando apparve nel salone Regina era fresca e rosea come non era mai stata. In lei era sopravvenuta una quiete celeste: le consolantissime parole del perdono avevano trovato un'eco nel suo cuore e le raddolcivano l'animo.

La caccia era stata felice. Oltre al maestoso cervo di Bössow erano stati uccisi tre cerbiatti, due fusoni e quattro pezzi di selvaggiume nero; e però i cacciatori erano tutti quanti in preda ad una grande allegria. Si cioncò, si parlò e si rise molto. Ognuno dei cacciatori raccontava il proprio aneddoto della giornata, sforzandosi di renderlo interessante e pretendendo di darlo a bere ai buoni ascoltatori.

All'estremità superiore della tavola, dove i due ospiti berlinesi, il consigliere di legazione di Berwitz ed Oscar Bössow avevano preso posto vicino alla contessa, la conversazione prese frattanto una piega seria.

A proposito d'un incidente, che negli ultimi tempi aveva suscitato una grande agitazione nei circoli aristocratici della capitale, era stata di nuovo sollevata la questione spesso discussa, se cioè, un uomo d'onore sia in dovere di dire la verità anche nel caso che questa comprometta la riputazione d'una signora e ne distrugga l'onore.

La contessa, la quale del resto era molto tollerante, aveva un'invincibile e particolare ripugnanza per la bugia in genere.

— Colla bugia - diceva – incomincia la massima parte delle prevaricazioni e dei delitti. Gli assassini contano specialmente sulla potenza della bugia per sottrarsi alla pena. Se la riputazione d'una donna si può mantenere con una bugia, allora io non so in verità se una donna valga tanto, da poter pretendere il più grave sacrifizio di un uomo.

— Secondo me - disse Berwitz - la questione non è tale da poterla risolvere in generale. Bisogna decidere caso per caso. Il territorio della menzogna è sterminato. Dalle innocentine fanfaronate, dagli occultamenti pieni di riguardi; dai segreti necessari agli occultamenti per proprio vantaggio o alle volgari bugie, alle osservazioni di fatti falsi nel proprio interesse, sia per risparmiarsi dei danni che per procurarci dei vantaggi ci corre un abisso.

Secondo me, non può esser dubio che soffra eccezioni l'obligo di dire la verità. Io prendo ciò che mi riguarda più da vicino. Nel campo della diplomazia per esempio in certe circostanze può essere un ferreo precetto, un dovere tacere un fatto, o negarlo se qualche indiscrezione lo abbia reso di ragion publica. Anche la più alta espressione della nostra morale, la legge, ammette casi di eccezione.

Dispensa il consanguineo dall'obligo di dire ciò che sa intorno all'imputato; dispensa il testimonio che ha prestato giuramento dall'obligo di confessare un fatto col quale accuserebbe sè stesso.

— Ma questo è ben altro di quello che dicevo io - replicò la contessa. Io comprendo che si tenga qualche cosa segreta che in certe circostanze si dica tutta quanta la verità; ma non comprendo che si dicano bugie, che si affermi un fatto di cui si ha piena coscienza che esso non è vero.

— Certamente c'è differenza - disse Berwitz - ma in certi casi l'affare può presentarsi in modo che la dichiarazione di non voler dare spiegazioni su questo o quel punto equivalga proprio ad una confessione.

S'imagini un po' il caso di cui parlavamo poco fa o il fatto avvenuto alquanti anni addietro.

La bella contessa Giuliana, mentre il marito è in viaggio per ragioni di servizio, interviene al ballo di una sua parente e coi suoi celebri merletti e collo splendore dei suoi non meno celebri diamanti desta l'invidia delle signore e l'ammirazione de' signori. Le rubano intanto questi oggetti preziosi ed il marito tornato dal suo viaggio denunzia il fatto alla polizia. Poichè la contessa ha abbandonato il ballo verso le due antimeridiane e la cameriera tutta spaventata ha scoperto il furto alle sette del giorno seguente, si conosce così esattissimamente il tempo in cui è stato consumato il reato; il furto deve essere avvenuto in quella data notte e precisamente fra le due e mezzo e le sette antimeridiane. Tutto fa credere che ci abbiano avuto le mani la cameriera ed il cocchiere che fanno all'amore da lungo tempo ed hanno intenzione di sposarsi. Nessuno dubita che tutti e due non siano i ladri. S'inizia il processo ma non si trovano nè i merletti, nè i diamanti. Nel loro interrogatorio eglino fanno però intravedere che il ladro potrebbe essere una altra persona... un signore molto altolocato che in quella data notte ha abbandonato la casa della contessa soltanto dopo le tre antimeridiane. Per quanto assurda ed impossibile sia l'accusa, il giudice ha il dovere di fare la sua istruttoria. Il signore è invitato a scolparsi. Supponiamo ciò che fortunatamente non è stato ancora provato, che il testimone invitato a deporre sia stato davvero quella notte nella casa in cui fu consumato il furto.

(Continua)

suni marinai del legno da guerra greco *Psarra* ed altri marinai albanesi e turchi addetti all' equipaggio del bark italiano *Perino*, sorse una zuffa accanita per motivi che finora non sono noti.

Un moro, marinaio del *Perino*, uccise con una coltellata uno dei marinai greci; degli altri contendenti quattro uscirono dalla rissa con ferite più o meno gravi e furono portati all' ospedale, dopo aver avuto le prime cure dalla Compagnia infermieri del sig. Treves, tosto accorsa.

Comparsi sopraluogo assieme all' autorità, i medici dott. Strasser e Pulgher, fu da essi constatato il decesso del caduto.

Il moro uccisore fu arrestato sul luogo del delitto.

Stante l'ora tarda in cui ci giunge questa notizia, non ci è possibile assumere altre informazioni; maggiori particolari daremo domani.

Tre buoi uccisi dal fulmine. Domenica allorchè infuriava anche da noi la pioggia e si succedevano le scariche di elettricità, nella strada che mena da Santa Croce a Nabresina un fulmine colpì tre buoi che pascolavano in una prateria; il contadino che li guidava cadde a terra privo di sensi e ci volle una buona ora prima che rinvenisse; i tre buoi restarono tutti e tre uccisi.

Un ritratto di Agujari. Su di un fondo vivace e allegro, ricco di verde e di fiori, che lasciano vedere un lembo di azzurro spicca la graziosa figurina d'una bambina. E' vestita di bianco e una ciarpa azzurra le stringe la vita. E' la figliuola del cav. Petrani, una fanciullina dallo sguardo forte, quasi severo, ed il pittore l' ha colta proprio in uno dei suoi momenti in cui tra il sorriso e un corrugamento di ciglia, c' è tutta l'espressione simpatica e fiera di quella cara bambina. Il lavoro è del prof. Agujari, il quale è riuscito, cosa del resto per lui non nuova, a colpire stupendamente la fisonomia e più ancora l' espressione della faccia.

La figura è intera ed in grandezza naturale; è lavorata con quella diligenza e quella cura che contradistinguono il simpatico artista. Il vestitino con i suoi graziosi ricami, i capelli lucidi lucidi, tagliati alla *Brettone*, le carni, sono trattati proprio con arte ed amore. Anche il fondo tutta una scena di verzura, è bene scelto, perchè dà un certo risalto e rende allegro il quadro.

Trovasi esposto nel negozio Schollian in via Ponterosso.

Il tempo che fa. Ieri l' aquazzone cotidiano ci onorò di sua presenza alle 8 del mattino e si ripetè, in proporzioni più modeste verso le 3 1₁2.

Nel pomeriggio però il tempo si rasserenò e si fece splendido addirittura Alla sera il cielo era tempestato di stelle. Ad ogni modo la pioggia - conviene pur confessarlo - ha giovato a rinfrescare un pochino la temperatura.

Come lamentarsi, infatti a Trieste, con 20 gradi alla fine di giugno, mentre in Odessa, nella terribile Odessa dagli eterni algori invernali, il termometro segna la temperatura di 23 gradi, precisamente come... a Palermo!

Società del Gabinetto di Minerva. Il Congresso generale ordinario di questa Società, andato deserto domenica scorsa, per difetto di numero legale di soci, sarà tenuto in seconda convocazione domani sera alle 8.

Concerto di mandolino. Il mandolinista siciliano sig. Giuseppe Musumecci darà domani a sera un concerto musicale nella sala in via del Torrente N. 16 piano I.

Lapidi vecchie in vendita. Posdomani giovedì alle ore 9 e mezzo ant. avrà luogo nel Cimitero cattolico di St. Anna, la vendita di alcune centinaia di lapidi, croci, ecc. divise in varî lotti e ciò al miglior offerente non sotto il prezzo di stima. Le condizioni della vendita ed il prezzo della stima verranno indicati sopra luogo nel giorno suddetto.

Echi dell' aquazzone di ier l'altro. Quei due cavalli che, come abbiamo narrato ieri, mentre stavano pascolando nel cosidetto prato del canicida vennero trascinati dall'aqua corrente, non si sa qual fine abbiano fatta. Uno dei due animali era di proprietà del canicida, l'altro di un contadino abitante in Rozzol.

Due signorine in mare. Sul fatto narrato ieri, di due signorine che caddero in mare dal molo S. Carlo al momento della partenza del vapore per Venezia, un testimonio oculare, c'informa che le dette signorine non erano sorelle, ma amiche, e che oltre al padre di una di esse fu un amico dello sposo di una di quelle signorine a gettarsi in mare per salvarle e non un pilota del porto.

A questo proposito il detto signore lamenta che i vapori in partenza non abbiano pronti mezzi di salvataggio pel caso di disgrazia e si lagna pure del contegno del capo della guardia del Lloyd, il quale si diede a sgridare la madre di una delle ragazze, perchè piangeva vedendo la figliuola in pericolo.

Audace tentativo di furto. Ieri mattina verso le quattro le guardie di p. s. di piantone in piazza delle Legna, furono avvertite da un giovane di caffè, che la finestra della drogheria del signor Angeli era aperta e che ci dovevano essere stati i ladri durante la notte.

Le guardie recatesi sul luogo trovarono aperta difatti la finestra, che esse stesse mezz'ora prima avevano verificato essere chiusa.

Entrate per la stessa accesero un lume e videro che sul davanzale c'era un sacco contenente varie qualità di colori e di droghe.

Senza dubio i ladri, sorpresi a metà dell'impresa avevano abbandonato sul luogo la preda.

Frattanto fu avvertito il signor Angeli che mandò ad aprire il negozio. In questo si trovò un disordine indescrivibile: pareva che ladri avvessero fatto proprio man bassa. Colla calma però tutto fu rimesso all'ordine, ma per far ciò impiegarono molte ore. I ladri avevano consumato due candele, più sei od otto scatole di grossi cerini.

Nello scrittoio erano penetrati per una finestra e pare avessero rovistato tutte le casse e tutti i ripostigli e cassetti che avevano trovati aperti. E' da notarsi che nessuno dei cassetti che erano chiusi a chiave, fu sforzato; la cassa forte fu trovata perfettamente intatta.

I ladri avevano asportato soltanto un piccolo importo di denaro in ispiccioli, due fiorini all'incirca, che si trovava in un cassetto aperto.

Secondo tutte le probabilità i ladri devono essere entrati nel cortile della casa passando per la cucina popolare che venne chiusa alle 9 ore. Di là, o arrampicandosi per le finestre della cucina o adoperando qualche altro mezzo, salirono sopra una tettoia. Una volta giunti su questa, levarono l'inferriata dell'abbaino che è sito sopra il lavoratorio di pennelli e infranto il vetro penetrarono nello stesso lavoratorio e di là scesero prima nel magazzino interno, poi nel negozio sul davanti.

Essi devono aver impiegato parecchie ore della notte per prepararsi la preda che, come dicemmo, era stata posta sul davanzale e rinchiusa in un sacco.

Il danno che il signor Angeli sarebbe andato a soffrire, qualora i ladri fossero riusciti a perpetrare il furto, sarebbe asceso a circa un centinaio di fiorini. Così invece, tutto calcolato, esso danno si limita a dieci o quindici fiorini.

I reclami del publico. Un nostro corrispondente si mostra compreso di orrore per certe canzonacce che vengono cantate da certi monelli ed anco da adulti della classe meno colta; chiede che l' autorità reprima una tale offesa alla morale e dice che in altri paesi non si deplorano simili scurrilità.

D' accordo collo scrivente nel desiderare la repressione di atti e parolacce che offendono il buon costume, non lo siamo nel ritenere che Trieste sola abbia il triste privilegio di contare un certo numero di monelli sguaiati e di adulti digiuni del senso morale. In ciò tutto il mondo è paese e forse Trieste ha meno da lamentarsi di qualche altra città più in fama di colta.

— Un altro *assiduo* a nome di parecchi grida contro un pappagallo che dal suo padrone viene esposto al balcone di buonissima ora la mattina. Il detto intelligentissimo pennuto grida, stride, vocia in modo assordante - a quanto assicura l' *assiduo* - in modo che ai vicini vengono rubate due buone ore di sonno.

Starà fosse il fatto che i vicini del pappagallo hanno il sonno molto leggero; se si trattasse del cronista, ci vorrebbe ben altro che le strida di un parrocchetto per iscuoterlo. Ma, comunque sia, crediamo vi sia modo di conciliare le cose, senza scomodare alcuno e senza venire ad attriti per un pappagallo non ne vale la pena. E il modo sarebbe che l' animale se ne rimanesse in istanza, la mattina, un paio d' ore di più.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medea*, proveniente da Hongkong, partì ai 21 corrente da Aden per Trieste.

Ragazzo ammalato. Ieri alle 5 pom. in Piazza della Caserma fu trovato ammalato il ragazzo di 11 anni Francesco Stancich, abitante in via Cavazzeni. Una guardia lo accompagnò all'ospedale.

Caduto in mare. Dal Molo San Carlo, ierimattina verso le tre, il giornaliero Giovanni Kugler, d'anni 29, cadde in mare accidentalmente; un marinaio accorso in aiuto del pericolante, riuscì a trarlo in salvo. Una guardia lo accompagnò poi alla sua abitazione, al secondo piano della casa N. 1 in Via della Torretta.

Come si riesce a buscarsi un mese di carcere. La notte del 13 maggio scorso certo Nicolò Bonazza veniva arrestato dalla guardia di p. s. Bonelli in via della Barriera vecchia, perchè andava commettendo degli eccessi. Mentre il Bonazza veniva tradotto in prigione, ad un suo amico, certo Antonio Degrassi fu Nicolò, d'anni 19, falegname, saltò in mente di procurargli la liberazione; senonchè il Degrassi scelse male il mezzo per ottenere il suo scopo, perchè invece di recarsi dal commissario d'ispezione ad intercedere per l'amico, credette più semplice di afferrare la guardia per un braccio, affine di costringerla a rilasciarlo. La guardia lo esortò per ben due volte a smettere la violenza, ma non venendo ascoltata, estrasse la sciabola e gli menò un paio di piattonate al braccio destro; poi, sopragiunta una seconda guardia, il Degrassi venne arrestato; così, in luogo di liberare l'amico, finì la notte in prigione anche lui.

Dopo alcuni giorni di detenzione il Degrassi fu rilasciato, ma ieri dovette comparire dinanzi ai giudici per rispondere all'accusa di crimine di publica violenza. Egli negò, ma la deposizione delle guardie bastò a provare l'accusa; perciò, dichiarato colpevole, fu condannato ad un mese di carcere.

Un tacchino e due galline. Nel pomeriggio del 3 dicembre p. p. dalla campagna di Pancrazio Paolino in S. Maria Maddalena superiore, erano stati rubati un tacchino e due galline, valutati dal proprietario f. 6.

Fatte le indagini per iscoprire gli autori del furticello, si seppe che certi Nazario Martizza ed Alberto Devertis, ambidue di anni 30, erano stati veduti, vestiti da spazzacamini, scavalcare il muro della campagna, rubare i polli e poi - nel prato del canicida - strangolarli.

Il Martizza ed il Devertis vennero perciò accusati del crimine di furto; ma ieri al dibattimento non comparve che il solo Martizza, poichè il Devertis si è reso irreperibile. Il Martizza negò di aver commesso il furto in parola, ma le deposizioni di quattro testimoni smentirono la sua negativa.

La Corte ritenne quindi provata l'accusa, soltanto credette dover ridurre il danno a soli 4 fiorini, da 6 che era stato stimato; perciò ridusse la colpa da crimine ad una contravenzione, che punì con due settimane di arresto.

Cadute. Certo Andrea Vecchiet. di anni 37, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 132, cadendo accidentalmente, si ferì l'avambraccio destro. I due ragazzini di otto anni Ernesto Pontoni, abitante in via Rigutti N. 29 e Rodolfo Mosettich, abitante in Gretta N. 180 dovettero pure come il suddetto recarsi all' ospedale per farsi medicare, il primo una ferita sopra l'occhio destro, l'altro la frattura del radio destro, riportata cadendo. Il ragazzino Pontoni aveva già avuto le prime cure alla farmacia del sig. Manzoni.

L'alborante Antonio Gregoretti, abitante in Androna Santa Tecla N. 4, ieri a sera, mentre stava lavorando in *Sacchetta*, cadde dal cavalletto e si fratturò la gamba sinistra; dovette perciò essere trasportato all'ospedale mediante lettiga, e quivi, dopo avute dal medico di ispezione le debite cure, venne accolto nel quarto riparti mento.

Una sassata. Un ragazzo che non si sa chi sia scagliò ieri un sasso contro il fanciullo dodicenne Giusto Zavagna, abitante al N. 4 di via dei Bachi e gli produsse una ferita al labro superiore. Il colpito dovette essere accolto all'ospedale per le debite cure.

Individuo sospetto. Come tale venne arrestato, iersera alle 10, in via Albano, dagli agenti di p. s. il cantiniere disoccupato Pietro T., d'anni 28, da Reisnik nella Carintia.

Il T. scontò già una condanna di sei anni inflittagli per omicidio dal Tribunale di Klagenfurt.

Percosse. Il segatore Antonio St., di anni 24, da Trieste, iersera verso le 9 in via della Barriera vecchia si dava a percuotere a suon di pugni il carpentiere Antonio M. d'anni 21, abitante in via SS. Martiri N. 8, a quanto parve, senza motivo al mondo. Il violento segatore fu arrestato.

All' oriuolo non si bada mai abbastanza, a quanto insegna la cronaca cotidiana. Lo imparò iersera a proprie spese anche il servo Andrea P., abitante in via Maiolica N. 5, primo piano, al quale, mentre trovavasi in una liquoreria di via Benvenuto, fu rubato l' oriuolo d'argento con relativa catena del valore complessivo di f 15.

Per tentato borseggio vennero arrestati ieri nelle ore pomeridiane, in Via di Romagna, certi Antonio B. d'anni 36, e Francesco T. d'anni 24, ambidue da Trieste, individui noti ai registri della polizia.

Muratore brutale. L' altra sera, in Chiadino, il muratore Antonio Patrigna, d'anni 41, da Trieste, per futile motivo percuoteva brutalmente a pugni e calci una donna che si trovava in istato di avanzata gravidanza e venne per tal motivo tratto agli arresti da una guardia.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1₁2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1₁2 pom.) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri 1432.

Piccola posta. — *Costante lettrice.* — Se, com'Ella dice, fu causa la forte pioggia, non si tratta più di trascuranza, nè di abuso; è un caso di forza maggiore che va scusato.

Vecchio abbonato — Crediamo si tratti finora di un caso isolato; ma ove dovesse ripetersi, non mancheremo di occuparcene.

Ogni giorno una. Fra due bravacci. In una birraria della città per quistioni di donne, due giovanotti si scambiano parole assai vive. Poi si tacciono.

Poco dopo l'uno di essi dice all'altro, che passava per il più bravaccio:

— Avete fatto bene a finirla!
— E che avreste fatto?
— Vi avrei schiaffeggiato.
— Signore!
— E che! Mi chiedete che cosa avrei fatto, e io vi rispondo!
— Ah!... E' giusto.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 23. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Staatsbahn 300.12 Lombarde 203.62 Ungh. oro 100.25

Francoforte 23. Credit 256.87, Staatsbahn 203.37 Lombarde 103.62. Riservata.

BORSA DI TRIESTE del 24 In seguito alla ripresa di Berlino, Credit 161.25, Vienna era ferma nel dopopranzo, 301.30. Chiusa fiacca 300. 100 20, 94.40, Parigi pure fiacca 87.05, 84.85, 96.82. Qui italiana 94 1₁2 a 3₁4. Ungherese oro 100 25₁55, carta 94 25₁30, metalliche 82 40₁60, Napoleoni 9.50 a 9.54. Tutto nominale.

LISTINO. Napoleoni 9.51 a 9.52 Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 11.92 a 11.95. Lire turche 10.68 a 10.71. Londra 119 50 a 119.75 Francia 47.35 47.55 Italia 47.10 a 47.35 Banconote italiane 47.15 a 17.30 Banconote germaniche 58.35 a 58.45 Rendita austriaca in carta 82.25 a 83.50 Rendita ungherese in oro 4 0₁0 99.75 a 100.35 detta in carta 5 0₁0 93.50 a 97.75 Credit 299.— a 300.50 Greci 5 0₁0 fr. 472 a 474. Rend. ital. 94 3₁8 a a 94 5₁8.

MERCATO DEI BOZZOLI.

UMAGO 22 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 13135 dec. 50, parziale oggi pesata chil. 3629 dec. 30, prezzo massimo f. 1.50, medio f. 1.52 4₁10 minimo f. 1.—.

UMAGO 23 giugno. Qualità nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 14424, dec. —, parziale oggi pesata chil. 1288. dec. 50, prezzo massimo al chil. 1.55, medio 1.43 6₁10, minimo 1.—

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco